



IL Dalmata



Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

ALLA GIORNATA DELLA CULTURA DALMATA DEL RADUNO DI SAN MARINO OLTRE 60 LIBRI, PUBBLICAZIONI E DVD SULLA DALMAZIA DI IERI E DI OGGI

Una minima parte delle pubblicazioni proviene dai nostri ambienti, che però appoggiano e pubblicizzano tutti gli scritti sulla Dalmazia, anche quelli scomodi e contrari agli esuli

MOSTRA DI MISSONI A MARIBOR, CAPITALE DELLA CULTURA EUROPEA 2012

La città slovena di Maribor è stata scelta quale capitale della cultura europea per l'anno 2012. Le manifestazioni sono state inaugurate da una mostra di Ottavio Missoni che ha riscosso un grande successo, perché i colori e la fantasia del grande artista dalmata hanno colpito i numerosi visitatori. È stato deciso di trasformare l'esposizione in una mostra itinerante che toccherà Capodistria e Ragusa ma, già ora, possiamo anticipare che altre città dalmate hanno chiesto di poterla inserire nei programmi culturali della prossima stagione estiva.

Nel prossimo numero la cronaca della mostra a Capodistria



de'MISTURA E VECCHIATO A TRIESTE IL 12 LUGLIO

Notizia in ultima pagina

UN DALMATA AL COMPIELLO



Il prof. Piero Luxardo, docente dell'Università di Padova, è stato eletto Presidente per il biennio 2012-2013 del Premio Campiello, prestigiosa manifestazione sponsorizzata dalla Confindustria. Anche una semplice segnalazione da parte della Giuria formata da illustri scrittori e semplici lettori è particolarmente ambita dagli scrittori italiani per il prestigio che conferisce.

Servizio a pag. 7

Presieduta dall'assessore dott. Chiara Motka si è svolta al Best Hotel di San Marino la Giornata della Cultura che ormai da molto tempo non è circoscritta agli autori dalmati ma è aperta a tutte le pubblicazioni sulla Dalmazia. Con qualche mal di pancia di molti esuli che mal digeriscono le pubblicazioni che minimizzano la consistenza degli esuli e degli italiani che vivevano nelle terre cedute e di quelli che ancora oggi vivono nelle comunità italiane di Dalmazia, di Fiume e dell'Istria. Un prezzo da pagare per garantire la libertà di stampa ed un approccio oggettivo alla nostra storia, non autoreferenziale e che deve tener conto anche dei contributi di autori critici delle nostre tesi. Se siamo convinti di portare alla cultura italiana, croata ed europea una quota di verità fi-

nora poco conosciuta se non addirittura nascosta, non dobbiamo tollerare alcuna censura anche nei confronti di quegli avversari che la censura ha usato contro di noi. Riportiamo nella seconda parte del giornale le copertine dei libri presentati, complete delle indicazioni delle case editrici e del prezzo di vendita (la sigla "a OL" significa a offerta libera).

Questi dati si sono rivelati molto utili per quanti abitano in cittadine e villaggi italiani con librerie necessariamente poco fornite e soprattutto per i nostri lettori che abitano all'estero e leggono Il Dalmata in forma cartacea o nell'edizione on line sul sito www.dalmaziaeu.it, le cui visite superano da tempo i lettori dell'edizione stampata.

GLI ARTISTI ZARATINI DI OGGI SI FANNO ONORE ESPONENDO IN DALMAZIA ED IN ITALIA INTERESSANTE MOSTRA A ROMA SU ZARA DI DISEGNI E QUADRI CONTEMPORANEI

Successo del dirigente artistico della Comunità italiana di Zara Adam Marušić ospitato dalla galleria Tondinelli e presentato dal segretario generale della Dante Alessandro Masi



Intervento del sen. Lucio Toth con accanto l'ambasciatore ivoriano Joseph Tebah Klak, il critico d'arte Floriana Tondinelli e la Presidente della C.I di Zara Rina Villani



Floriana Tondinelli illustra alle autorità il significato dei dipinti esposti, il loro valore artistico e l'importanza che l'autore assume nel panorama dei contatti pittorici tra le due sponde dell'Adriatico



Il prosindaco di Zara dott. Dražen Grgurović con il pittore Adam Marušić



L'ambasciatore della Repubblica di Croazia presso la Santa Sede Filip Vučak

Visibilmente emozionato, e pur sempre distinto, il maestro Adam Marušić dopo 16 anni di lontananza dalla scena artistica romana e italiana si è presentato con una serie di dipinti raffiguranti la "sua" Zara. Ha sempre avuto la città nel cuore, anche nei 20 anni trascorsi a Roma tra il '76 e il '96. prima di trasferirsi definitivamente a Zara. Adam ha studiato all'Accademia delle belle arti di Roma in via Ripetta, frequentava le gallerie d'arte famose negli anni '70, aggirandosi fra le vie del centro storico, ha assorbito la cultura dell'arte rinascimentale e barocca, fino alla scuola romana. Sulle scalinate di piazza di Spagna la prima lunga chiacchierata con Rina Villani, brillante studentessa di sceno-

grafia nella sua stessa Accademia. Dopo un anno sono già sposati. Poi per anni Adam Marušić lavora come scenografo arredatore e decoratore per cinema, televisione e nei teatri di Roma, conoscendo la realtà dello spettacolo, attori e registi, maestranze e strani personaggi. Nelle pause cinematografiche e teatrali lavora per varie agenzie pubblicitarie curando grafica e design. Tutto questo hanno arricchito il suo bagaglio culturale e artistico. Da più di 10 anni insegna nell'istituto d'arte di Zara.

IL DALMATATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 - 34135 Trieste
tel. 040.425118 - fax 040.4260637
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
tel. 040.635944 - fax 040.3483946

Redazione

Franco Luxardo, Walter Matulich, Chiara Motka, Honorè Pitamitz, Adriana Ivanov, Elisabetta Barich, Enrico Focardi, Elio Ricciardi, Gioia Colussi, Tullio Vallery, Vanni Rolli, Giorgio Varisco, Guido Battara, Giuseppe Salghetti-Drioli, Antonio Concina e Giovanni Grigillo

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento

Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail

dalmatitaliani@gmail.com

Sito Internet

www.dalmaziaeu.it

Stampa

Tipografia Adriatica - Trieste

Iniziativa realizzata con il contributo del Governo italiano ai sensi della legge 193/2004

AL SEMINARIO DI TRIESTE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE NON SOLO ESODO, FOIBE E STORIA RECENTE MA ANCHE LA NOSTRA BIMILLENARIA CULTURA

Oltre 130 docenti e dirigenti per far il punto sul contributo delle genti adriatiche alla cultura, all'arte, allo sport e alla storia di Roma, di Venezia e dell'Italia. I libri di testo.

La necessità di inserire e di valorizzare nella scuola italiana e nelle università la nostra cultura, ha trovato una splendida occasione nel Seminario organizzato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e dalle Associazioni degli esuli, finalmente concordi(!), nelle giornate del 22 e 23 febbraio scorso, ospitate nella signorile cornice dell'Hotel Savoia di Trieste.

Abbiamo riportato ne Il Dalmata letterario dell'aprile 2011 le nostre tesi sulla necessità di ampliare le dolorose tematiche dell'Esodo e delle Foibe ad un percorso storico lungo 2000 anni per valorizzare un apporto artistico, letterario, scientifico, culturale e sportivo che le terre dell'Adriatico orientale hanno dato alla civiltà italiana e forse anche a quella europea in misura sicuramente non inferiore a quello di altre regioni italiane. Abbiamo donato a tutti i presenti il Catalogo sulla mostra "da Roma a Venezia all'Italia unita" che costituisce un esempio efficace di comunicazione diretta, perché si tratta di una pubblicazione sintetica, basata prevalentemente su immagini molto comunicative che, meglio di ogni altro mezzo rendono noti i grandi meriti della Dalmazia.

Molte di queste tesi sono state estrapolate dagli Albi d'oro e da altri libri miei e di altri ricercatori pubblicati dalla Fondazione

Rachele Denon Poggi

Continua a pag. 7



La dalmata prof. Chiara Motka mentre presiede il Convegno nel quale hanno parlato il prof. Elvio Gaugini dell'Università di Trieste sulla letteratura di Trieste e dell'Adriatico Orientale, il prof. Alberto Rizzi sull'arte in Istria, Fiume e Dalmazia, il dott. Nicola Bressi direttore del Museo di scienze naturali di Trieste sugli scienziati giuliano dalmati e, in particolare, sullo zarino Giuseppe Mueller e lo scrittore Dante Di Ragona sui nostri atleti e sportivi.



Il gen. Silvio Mazzaroli, direttore dell'Arena di Pola, ha rappresentato al Seminario tutte le associazioni degli esuli. Ha pronunciato un articolato intervento sulla cultura veneto-italiana in Istria, Fiume e Dalmazia, sull'apporto dato dalle nostre terre alla cultura italiana, alla sua storia bimillennaria e ha sottolineato la necessità



Il prof. Roberto Spazzali ha tenuto un avvincente prolusione sul tema "La cultura giuliano-dalmata: un ponte europea tra tradizioni e innovazione"



Il prof. Fulvio Salimbeni dell'Università ha tenuto un'originale lezione seguita dal pubblico con grande attenzione, sul tema "L'Adriatico, mare che non divide, ma unisce".

che queste fatti siano presenti nei testi scolastici e nelle lezioni dei docenti, che hanno ascoltato con grande interesse le richieste degli esuli. Il grande applauso finale ha dato il segno della condivisione da parte dei docenti nel discorso di Mazzaroli



La prof. Donatella Bracali (in foto seduta), unitamente alla dott. Rachele Denon Poggi, all'architetto Gianna Duda Marinelli e alla dott. Italia Giacca hanno premiato gli studenti di varie scuole italiane vincitrici dei premi riservati agli elaborati collettivi sulla "Questione Adriatica"

MANOVRE NELLA GIUNTA PISAPIA SUL NOME DELLO SCIENZIATO RAGUSEO SI INAUGURI IL MONUMENTO A ROGERIUS BOSCOVICH SENZA FORZATURE SUL NOME CHE EGLI STESSO PRECISÒ “Il mio nome si scrive Padre Rogerius Boscovich” protestò il 9 gennaio 1768 il grande scienziato dalmata figlio della Repubblica di Ragusa e docente dell’Università di Brera

La questione di un monumento a Ruggiero Boscovich a Milano risale ad ormai quasi vent’anni fa. Era il tempo della Giunta Formentini, il leghista che, con i voti della “destra” si fece eleggere Sindaco della città, per passare, alla fine del mandato, con l’allora Pds, evoluzione del Partito Comunista Italiano.

In quegli anni, la Comunità croata di Milano, per iniziativa della Presidente della Federazione della Comunità croate in Italia, Snjezana Hefti, offerse di donare alla città una statua dello scienziato dalmata. Si trattava di una copia, di proprietà della stessa Hefti, dell’opera realizzata dal più importante scultore croato, Ivan Mestrovic. Il progetto prevedeva la collocazione del monumento a fianco del Planetario, all’interno dei Giardini pubblici di Porta Venezia.

Fu predisposto il basamento in marmo nero dal quale apparve immediatamente che lo scopo dei donatori non era quello di rendere omaggio al grande raguseo direttore dell’Osservatorio astronomico di Brera, ma il tentativo di avvalorare la tesi della croaticità dello scienziato, fenomeno *appropriativo* allora molto abusato dai connazionali della Hefti, volto ad inserire nella nazionalità croata opere illustri e personaggi famosi totalmente non croati, così come instancabilmente era stato fatto in altre occasioni (da Marko Polo/Marco Polo, a Juraj Matejev Dalmatinac/Giorgio Orsini, da Frane Petric/Francesco Patrizi a Franjo Biundovic/Giovanni Francesco Biondi, eccetera), tutti di indiscussa nazionalità, lingua e cultura italiana: sul basamento, infatti, il nome del Boscovich appariva scritto, oltre che in italiano ed in latino,



Il monumento dello scultore Ivan Meštrović realizzato a Zagabria, la cui copia è stata donata a Milano

(come lo stesso scienziato aveva preteso in vita, chiedendo fosse corretto il nome storpiato per errore) anche nella nuova ed inedita forma croata di Ruđer Bošković.

Insorse la comunità giuliano dalmata di Milano e l’opera rimase incompiuta, con il solo basamento lasciato in attesa di completamento.

Nessuna intenzione ostile all’idea di onorare il raguseo con la copia del grande scultore croato Mestrovic era nell’animo dei giuliano dalmati milanesi

che, anzi, avevano ritenuto lusinghiera la proposta, purché non fosse avallata, con la scritta del nome improprio, la inesistente nazionalità croata del Boscovich, nato a Ragusa quando la città era la quinta repubblica marinara italiana, figlio di padre serbo, senza alcuna ascendenza croata, e di madre bergamasca, uomo di cultura, lingua, religione, costumi e frequentazioni scolastiche italiane.

Le comunità croate, come si sa, sono tenaci. Ma il progetto



La versione slava del nome dello scienziato dalmata posta sul basamento a Milano, oggetto delle proteste dei dalmati

rimase incompiuto.

Tra il 1997 ed il 2001, nel Consiglio Comunale della città di Milano sedevano due consiglieri di origine dalmata, entrambi facenti parte del Libero Comune di Zara in Esilio – Dalmati italiani nel Mondo. Per due volte, in fase di bilancio del Comune, esattamente nel 1999 e nel 2000, venne approvata l’installazione di un nuovo monumento nello stesso sito. La Giunta stanziò 40 milioni di lire per la statua, ma la cosa non trovò realizzazione, nonostante le sollecitazioni dei due Consiglieri comunali di Milano e di Zara.

Quello che non era noto agli stessi (e che pochi conoscono ancor oggi) è che la Commissione Monumenti del Comune, nella seduta n. 12 del 23.01.2001, rinviò *sine die* (leggasi *insabbidò*) la pratica senza neppure richiedere il bozzetto del monumento progettato dallo scultore Tamasso, dopo aver preso atto “*delle delicate questioni internazionali poste all’attenzione dell’Amministrazione*”. Potenza della diplomazia croata!

La questione è tutt’oggi aperta, ma non può essere escluso che venga definitivamente risolta dalla Giunta Pisapia, con conseguenze immaginabili. Visti i risultati dei governi cittadini precedenti, non ci resta che sperare che il monumento del Mestrovic, dono della Federazione delle Comunità croate in Italia, venga definitivamente installato nel sito all’uopo predisposto, con le scritte appropriate sul basamento, che rispettino però la storia, la volontà del Boscovich, le giuste istanze degli esuli dalmati e l’onestà intellettuale del Sindaco Pisapia.

Giovanni Grigillo

Penultimo libro di Milovan Djilas rivela uno scenario razzista inedito

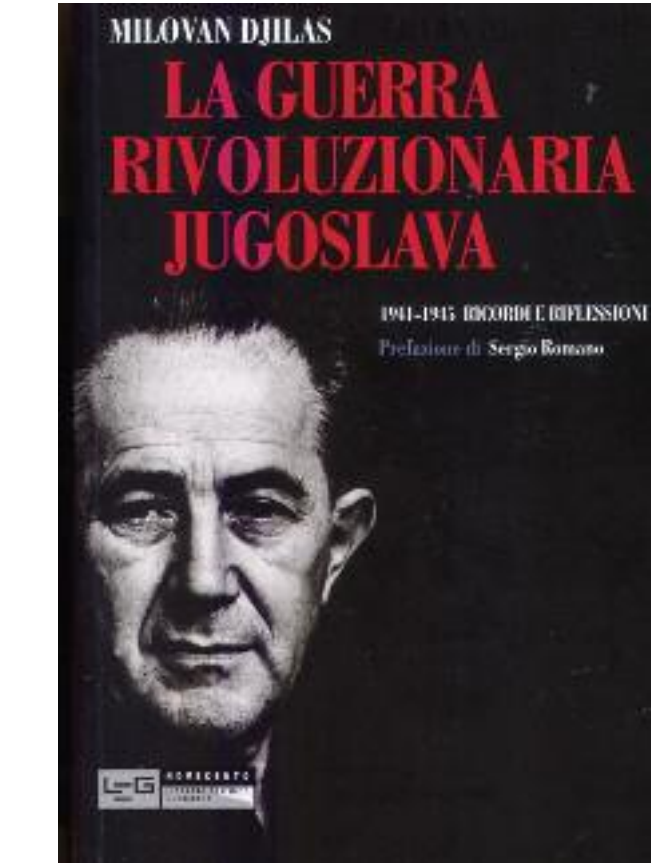
IL PANGERMANESIMO NAZIONALSOCIALISTA ANALOGO AL PANSLAVISMO COMUNISTA

Nella riunione del Congresso panslavista di Sofia anche molti atei comunisti baciaron la croce ortodossa, diventata simbolo del razzismo panslavo, contrapposta alla croce uncinata

È stato finalmente pubblicato in Italia un libro che l'Occidente ha volutamente ignorato, benché edito a Belgrado già nel 1980 da uno scrittore noto e importante esponente del Partito Comunista Jugoslavo, Milovan Djilas in cui vengono rivelati alcuni tratti finora del tutto sconosciuti sul programma politico segreto, ma non troppo, posto in atto da Stalin, nel quale si ritrovano non poche somiglianze tra il nazionalsocialismo di Hitler ed il comunismo della Russia sovietica.

Scrivendo Djilas a pag. 458 *“Il centro dei nostri incontri era il Comitato Panslavo [...] l'idea del panslavismo era antiquata e riguardava l'imperialismo zarista. Ma sotto Stalin il significato degli eventi e delle cose, per non parlare dei concetti, era cambiato. Così si dava per scontato che il Comitato Panslavo fosse la facciata “antigermanica” del patronato sovietico sui popoli slavi fuori dall'Urss”* e più avanti *“Stalin toccò molti temi slavi: se gli albanesi avessero una qualche radice slava [...]”*.

Un episodio che a noi sembra inquietante e che Djilas definisce *“un fatto curioso”* merita di essere citato *“l'esarca [di-*



Casa editrice Leg - Libreria Editrice Goriziana, (novembre 2011)
Corso Giuseppe Verdi 67, 34170 Gorizia, € 35.00

gnitario della Chiesa ortodossa bulgara] passò con la croce in mano da un dignitario all'altro. Inebriati dallo spirito nazionale e slavo, baciaron la croce anche i membri del C.C. bulgaro [Comitato Centrale del Partito Comunista Bul-

ro] e poi i generali sovietici, gli orgogliosi ed imbarazzati polacchi e gli avviliti e docili cechi”.

Il libro, denso di considerazioni sulla Jugoslavia, che meritano una trattazione più approfondita sulla Rivista dalmatica, è

molto avaro di notizie sullo scottante argomento al quale l'Autore dedica pochi cenni, come se fosse marginale. Allo stato dei fatti, non risulta che in Occidente finora si sia dato gran peso alle iniziative panslave di Stalin, georgiano e pertanto appartenente ad un popolo che slavo non è né biologicamente né per cultura e lingua, anche se riporta a pag. 520 la seguente riflessione *«Stalin espose le sue ragioni per la politica “panslava”. “Se gli slavi saranno uniti e solidali, in futuro nessuno sarà in grado di muovere un dito. Quando qualcuno osservò che i tedeschi non sarebbero riusciti a riprendersi neppure in cinquant'anni, Stalin ribatté: “No, si riprenderanno, e anche molto presto. Fra venti, già quindici anni, saranno di nuovo in piedi. Anche per questo l'unità degli slavi è importante”»*.

In buona sostanza, appare chiaro che nella visione del comunismo panslavo le diatribe ideologiche assumono un valore secondario, perché lo scontro vero è tra la “razza” slava e la “razza” tedesca. In ciò il comunismo sovietico sembra essere perfino su posizioni più arretrate di quelle del nazionalsocialismo tedesco, che, pur privilegiando il germanesimo, estendeva a tutta la cosiddetta razza “ariana” il suo progetto di dominio sul mondo.

Le radici del neopanslavismo, ai quali si riconnette il Comitato panslavo del comunismo sovietico, risalgono al 1848 ed al movimento della “Montagna bianca di Praga”, per riemergere poi, come un fiume carsico, in vari movimenti nazionali che, in epoche diverse, attraverseranno molte nazioni slave.

Daria Garbin

PANSLAVISMO E JUGOSLAVISMO

Nell'Enciclopedia Treccani il panslavismo *“serve a presentare la razza slava come una razza che ha una missione redentrice nel mondo”*

In Dalmazia sono due i movimenti che si richiamano a queste impostazioni. Il primo è *“l'Illirismo”* di Ljudevit Gaj che tentò di far passare per slave le antiche popolazioni illiriche e, in tempi più recenti lo *“jugoslavismo”* cioè il movimento che riunì gli Slavi del sud e che verrà utilizzato da Francia, Stati Uniti e Inghilterra per bloccare l'espansionismo verso l'Est dell'Italia, che aveva dimostrato tutta la sua potenzialità e vigore nella guerra 1915-1918. Le due sanguinosissime guerre civili jugoslave del 1942-45 e quella più recente del 1991 dimostrarono che il collante panslavo non bastava ai vari popoli, forzatamente assemblati prima nel Regno di Jugoslavia e poi nella Repubblica Federativa Socialista Jugoslava, per rimanere uniti.

APPUNTI ZARATINI

dell'estate 2011

Calcare strade, piazze, rive di Zara, dopo tre stagioni, mi ri-piomba in dimensioni che sono affatto desuete nel lembo di Val Padana che ha accolto ed ove spendo la più parte dei miei giorni.

Nelle estati zaratine, io non so se altri lo avverta, cielo, mare, terra predispongono all'accettazione gioiosa d'ogni alba che il buon Dio manda sulla Terra. Albe che io vedo spuntare, attraverso le fessure delle finestre della stanza da letto, da declivi e crinali intorno a Piastra/Ploce.

Levità della vita, in una parola, che s'impadronisce dell'essere.

E che induce, quasi ogni dì, ad inforcare la bicicletta, mezzo di trasporto utile nel caotico traffico cittadino, per esplorare rioni e frazioni e rinverdire visioni che empirono gli occhi nell' "età fiorita / come un giorno di allegrezza pieno".

Le viuze di Ceraria e Barcagno hanno rappresentato, nella fanciullezza, universo assai poco indagato. V'era nato il nonno paterno, in famiglia di contadini e barcaioli. Attiravano lo squero, ove nascevano piccoli bastimenti ed il "bosco dei pini", coi suoi silenzi squarciati dal mormorio delle chiare acque del ruscello che lo solca. Ci passavo coi genitori, per recarmi in pellegrinaggio a Bellafusa, nell'anniversario della Festa della Madonna Grande, il 15 agosto d'ogni anno. Ripercorro oggi, incuriosito, gli antichi viottoli sopravvissuti ad un'edificazione che sarebbe azzardato definire armoniosa.

M'immetto nella litoranea della Val di Bora e, giunto sulla sommità dell'erta curva, m'inoltro invariabilmente a sinistra, verso Barcagno e la *Fabbrica Luxardo*. Il palazzo

principale, con la sua imponenza, domina ancora il porto. Mi fermo e guardo: parla da solo d'antichi splendori e d'indefiniti destini. Un turbinio di pensieri assale. Mio padre trascorse più lustri nella fabbrica: un'ara per lui. Agli inizi degli anni '30, solea ripetere, ottenne un congruo prestito aziendale, col quale riuscì a sistemare il focolare di Borgo Erizzo. Circostanza mai dimenticata e di cui, in famiglia, si tramanda il ricordo. Il Signor Piero, uno dei fratelli, più degli altri addentro alla gestione aziendale, rappresentava figura mitica di imprenditore. E non solo agli occhi del genitore. A Ceraria, Puntamica, Casali, Borgo Erizzo, tante le impagliatrici di bottiglie che ne serbarono grata memoria: con l'umile lavoro, sfamarono bocche numerose nelle rispettive famiglie.

Ritorno sui propri passi e, rasentando il "bosco dei pini", lato ovest, imbocco la lunga carreggiata che, inerpandosi dolcemente, conduce a Boccagnazzo. Nelle aree adiacenti sono sorti popolosi, moderni, quartieri. Stento a credere che siano pertinenza del nucleo cittadino, sia pur allargato. In una zona posta a destra della carreggiata, superato il bivio di Bellafusa, esattamente in via *Kornatski Prilaz n. 9* (*Accesso alle Incoronate n.9*), sorgerà, ho appreso, la sede del nuovo, istituendo asilo italiano. Spiazzo aprico, panorama mozzafiato sul Canale di Zara, ricca vegetazione mediterranea a corredare la villetta. Sconvolge la prospettiva che l'italica favella tornerà a risuonare dopo decenni, sommessamente, nei giardini e nelle stanze di luogo pubblico destinato a dimora giornaliera di teneri virgulti. S'era persa la speranza che

germogli lessicali italiani, spenti, potessero rifiorire.

Svolto in direzione Est, verso Casali/Stani. Frazione ove nacque mia madre, famiglia Duiella, quarta di undici figli. Riesploro cortile, orto, casa ad un piano del nonno Tonci, serio impiegato dell'Archivio di Stato ed ex-sergente dell'Imperial Regio Esercito Austro-Ungarico. Da bambino, e nei giorni festivi, obbligatoria era la visita all'austero avo e, quindi, un rito le sortite a Casali. Il suo portamento ed il suo atteggiamento, solenni, quasi burberi, erano controbilanciati dall'indulgenza, dalla dolcezza, dall'amorevolezza della nonna Marizza, protesa a contentare ogni desiderio e capriccio dello stuolo di nipoti. Tornano in mente le arrampicate sulle piante delle more (gelsi) e su quella delle "fanfarigole", nel vasto orto-cortile; e l'insistenza nel mirare dal terrazzo, col cannocchiale sottratto proditoriamente allo zio Pino, la città che si adagiava sul Canale, in lontananza.

Sovviene che anche parecchi abitanti di Casali lavorarono alle dipendenze della *Fabbrica Luxardo*, venendone beneficiati e che il Signor Piero fu visto da queste parti, nel novembre 1944, prima che se ne perdesse ogni traccia.

Sfreccio con la bici, in discesa, verso l'ex-caserma "Cadorna" ed in un baleno mi ritrovo in Val de'Ghisi, al quadrivio "Relja". Il tratto di strada, da infante, pareva lunghissimo e lo percorrevo, esausto e assonnato, in groppa al papà, faticoso rivelandosi il rientro serale, con le proprie gambe, a Borgo Erizzo.

Devio a destra e continuo a pedalare in direzione della *Riva Vecia*, del porto. Hanno da sempre sedotto piroscafi, mo-

tonavi, trabaccoli, natanti in genere. Gironzolo sulla banchina, su e giù, guardandomi attorno. Nel 1955 furono ripristinate, per la prima volta nel dopoguerra, le linee marittime passeggeri con l'Italia. Da Venezia salpava il "Barletta" dell'"Adriatica". Indescrivibile l'intensità delle emozioni che pervadevano, allorché la nave entrava nel porto, ormeggiando, per l'appunto, in *Riva Vecia*. Sul fumaiolo era scolpito un possente Leone Marciano, in poppa garriva il Tricolore. Io cominciavo a fremere il giorno prima del suo annunciato approdo. Correvo ansimante dalla periferia in direzione del porto, vi stazionavo per ore, in attesa di intravedere all'orizzonte il pennacchio di fumo che ne anticipava la biancogiallastra sagoma. Ammirare gli Ufficiali passeggiare sul ponte di comando, compiti nelle loro bianche, eleganti divise; osservare il lavoro dei marinai, sentirli darsi di voce nella favella che mi era familiare; proferire qualche scarna parola con quello di guardia a terra: "... *lingua mortal non dice / quel che io sentiva in seno*".

Giro il film di queste immagini, mentre osservo, attraccato all'ex-Riva Derna, il traghetto "Zadar" della Compagnia "Jadrolinija", che collega quasi giornalmente Zara ad Ancona e del quale mi servo, da anni, per attraversare l'Adriatico. Non sono più così lontani le Marche, l'Emilia-Romagna, le Puglie, l'Abruzzo, il Veneto. Quanto tempo è occorso perché le distanze etno-geo-politiche fossero superate! Per percepire che, negli uomini delle due sponde dell'Adriatico, comuni sono i caratteri antropologici, dovuti alle identiche

condizioni ambientali nelle quali essi vivono. Senza contare che aggreganti sono i fenomeni di comunanza culturale, prodotti in loro dagli scambi che per secoli e millenni hanno collegato le due sponde. Insomma, l'*Homo Adriaticus* del Prof. Sante Graciotti. Quello *“che ha passato il mare e si è collocato come trait-d'union tra le due sponde. Passare il mare significa passarlo mentalmente, oltrepassarlo, trattarlo come un ponte di collegamento tra due aree che aspirano all'incontro aggregativo”* (1). Quasi una doppia patria per l'*Homo Adriaticus*, prefigura il Graciotti. Deve averla coltivata in cuor suo, egli soggiunge, anche Pier Alessandro Paravia, una di là e una di qua dell'Adriatico: *“Il Paravia ha attraversato questo mare (in circostanze non del tutto felici) e ne ha unito le sponde con uguale riverenza e amore: è un esempio di adriaticità – nel senso da me auspicato – che ognuno dei nostri due popoli, o almeno ognuno di noi, è invitato a seguire”* (2).

Il Tommaseo, per la verità, aveva già ammonito: *“Né solo i sanguis si sono commisti, e le glorie e i dolori, le utilità e le speranze compenetratesi; ma scambiaronsi i nomi stessi. Famiglie italiane spente vivono nelle slave e alle slave lasciarono l'eredità delle memorie e degli averi; famiglie slave assunsero nomi italiani, talché gli odiatori del nome italiano può dirsi che a doppio titolo odiano la patria, rinnegano se stessi”* (3).

Dalla Riva Vecia punto verso la Fossa, le Colovare, per ritornare alla mia dimora. S'impone, prima, una capatina in Via Borelli, Palazzo Fozza, sede della locale minoranza italiana. Ambienti spaziosi, accoglienti, aria condizionata. Mi guardo intorno, pochi i soci presenti, complice il gran

caldo. Tant'è, piace avere la consapevolezza che l'istituzione sussista, anche se a supportarne la vitalità siano conterranei di buona volontà che si possono contare sulle dita di una mano. Un sollievo che la tabella identificativa, posta all'ingresso, sotto il volto, non sia né imbrattata né danneggiata. A me servono, il luogo e le persone che vi orbitano, da punto di riferimento, da rifugio, quando, girovagando per i Quattro Cantoni, il Borgo, la Calle Larga, la Riva Nova, vengo afflitto di tanto in tanto da laceranti sensazioni di estraneità.

Walter Matulich

NOTE

(1) Sante Graciotti: intervento in occasione del convegno tenutosi a Zara il 18 e 19 novembre 2005 per celebrare i 150 anni della “Biblioteca Comunale Paravia”, oggi “Znanstvena Knjiznica”.

(2) Vedi nota (1).

(3) N. Tommaseo: “La questione dalmatica nei suoi nuovi aspetti. Osservazioni”.

Continua dalla prima pagina

50 ANNI DEL PREMIO CAMPIELLO

A presiedere il Comitato di gestione Piero Luxardo di origine dalmata e triestina

A presiedere il Comitato di gestione del Premio Campiello nel novembre scorso è stato chiamato Piero Luxardo, presidente della Luxardo di Torreglia che continua a tenere alto il nome del Maraschino. Era il 1962 quando su iniziativa degli industriali veneti nacque il Premio Campiello da un'idea di Edilio Rusconi e Mario Valeri di Manera: doppia giuria tecnica e popolare che ha reso il Campiello impermeabile ad ogni condizionamento. Piero fino qualche mese fa, ha insegnato Letteratura italiana contemporanea all'Università di Padova pur continuando a far parte del Consiglio di amministrazione della sua azienda. Il neo presidente non smette la sua duplice veste di imprenditore e letterato. Infatti la sua ultima fatica è il volume “Lettere italiane del '900”, edito dalla Cafoscarina: si tratta di un excursus ragionato attraverso i generi e gli autori del secolo scorso

SEMINARIO MIUR

Continua da pag. 3

Rustia Traine, ma i risultati del Catalogo, pur così semplificato, non hanno paragone con nessuna altra iniziativa editoriale precedente.

E' un'esperienza che segnaliamo agli amici fiumani e istriani per completare un quadro che deve essere necessariamente unitario.

La Fondazione sta raccogliendo gli indirizzi elettronici utili, selezionandoli tra le 130 mila(!) e-mail che interessano le

classi scolastiche alle quali segnalare i libri di testo che meglio rappresenteranno, in tutte le materie, la nostra cultura. Abbiamo infatti bisogno di uscire dal ghetto delle nostre pubblicazioni e confrontarci nel mare aperto della grande cultura scolastica e universitaria italiana. I Dalmati proporranno che questo sia l'argomento principale del Seminario Miur 2013.

RDP



Uno scorcio della sala dell'Hotel Savoia durante il Seminario MIUR sulla “Questione Adriatica”

INTERVENTO DI STORICI DI ALTO PROFILO ALLA ROCCA DI SAN MARINO L'APPORTO DEI DALMATI ITALIANI NEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Dopo la prolusione del prof. Davide Rossi, il prof. Claudio Carcereri de' Prati ha parlato sulla giurisdizione veneta nelle Bocche di Cattaro dal 1400 alla fine della Serenissima

Nella prestigiosa sala della Fondazione Cassa di Risparmio della Repubblica della Rocca di San Marino, gli amici di Coordinamento Adriatico, nel 150mo anniversario, hanno contribuito ad organizzare una tavola rotonda dal titolo "I Dalmati e il compimento dell'Unità d'Italia".

Ha egregiamente introdotto e presieduto i lavori il Prof. **Davide Rossi** dell'Università di Trieste.

Il Prof. **Avv. Claudio Carcereri de' Prati** dell'Università degli Studi di Padova, ha relazionato sulla Dalmazia del 1400 trattando della "Giurisdizione d'appello di alcuni collegi judicum del Dominio Veneto sulle cause della città di Cattaro" e ricordando come Cattaro, dopo la dedizione a Venezia del 25 luglio 1420, ottenne il privilegio di mantenere i propri statuti con la possibilità di appellare le cause colà pronunciate ai collegi di Roma, Bologna, Perugia e Padova.

La **Dott.ssa Laura Barbara Gagliardi** dell'Università degli Studi di Milano parlando de "La nascita dell'idea unitaria e la Dalmazia agli albori dell'età napoleonica" ha ricordato come all'indomani di Campofornio (1797) si sia profilato il progressivo distacco dell'italianità periferica dal resto del paese. L'esito ultimo verrà consumato solo dopo il secondo conflitto mondiale con l'esodo delle genti di lingua e cultura italiana, dopo la vittoria nella Grande Guerra, l'ultima del Risorgimento, da quelle che erano definite le Terre redente. «Un filo di lunga continuità sembra legare Campofornio ad Osimo (1975) segnando il ritiro lento e graduale della presenza etni-



La dott. Laura Barbara Gagliardi, prof. Giorgio Federico Siboni della Società storico lombarda, il Presidente del Convegno dott. Davide Rossi dell'Università di Trieste, il sen. Lucio Toth giurista e scrittore e il prof. Claudio Carcereri de' Prati dell'Università di Padova

ca, della cultura, della lingua e della civiltà italiana dalle terre che furono della Serenissima». Il **Dott. Giorgio Federico Siboni** della Società Storica Lombarda ha trattato dei "Fermenti patriottici in Alto Adriatico. Prospettive storiografiche ed interpretative" ricordando che in Dalmazia dal 1820 al 1840 si verificò la nascita e lo sviluppo di società segrete e confraternite legate all'ambiente delle logge patriottiche italiane. Rilevante fu la partecipazione di dalmati alla Prima guerra d'indipendenza, con il formarsi di un'intera Legione dalmato-istriana e l'appassionata adesione di molti volontari alla difesa della Repubblica di Venezia e poi della Repubblica romana. A Venezia nel 1848/49, oltre a Nicolò Tommaseo (Ministro della Giustizia), molti altri membri della reggenza erano dalmati o istriani: Antonio Paulucci (ministro della marina e della guerra), Matteo Ballovich, (sovrintendente alla marina), Leone Graziani, Vincenzo Solitro, Matteo Petronio ed altri anco-

ra. In Dalmazia dopo il 1866 l'esito della «rivoluzione culturale» promossa da Vienna contro i sudditi italo-foni dell'Impero asburgico fu condotta da nazionalisti slavi; la campagna condusse a ripetute e violente manifestazioni anti-italiane che si accesero in più occasioni fra il novembre 1866 e il maggio 1914, con il corollario di ingiurie al tricolore, risse e angherie contro lavoratori e pescatori italiani, culminate in alcuni casi con le tristemente note espulsioni di *regnicoli* dai confini dell'Impero.

L'On. **Dott. Lucio Toth** ha invece trattato de "Il compimento dell'unità. La partecipazione dei dalmati al Risorgimento" ricordando che, nel celebrare un evento che tende a rinsaldare l'identità italiana, non è pensabile escludere regioni e luoghi che fanno parte della memoria della nazione, come hanno più volte dichiarato i Presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano. Anche di recente, nell'incontro di Pola del 2 settembre scorso, il Pre-

sidente Napolitano ha voluto ricordare pubblicamente questo contributo.

Protagonista della stagione risorgimentale italiana in Dalmazia Pier Alessandro Paravia (1797-1857) nato a Zara e laureato in legge a Padova, nel 1830 chiamato alla cattedra di eloquenza all'Università di Torino svolge per venticinque anni opera di educatore delle classi dirigenti piemontesi e italiane che faranno il Risorgimento. Nel 1857 a Torino prima di morire fa dono a Zara della sua biblioteca, ottenendo la collaborazione dei più illustri letterati italiani che da ogni regione inviano a Zara migliaia di volumi pregiati che il Comune ospita nell'elegante Loggia cittadina ricostruita nel 1565 da Giangirolamo Sammicheli. La Biblioteca Paravia oggi ha cambiato nome, ma il suo archivio, rimane una testimonianza della cultura latina e veneta della Dalmazia.

Sarebbe inutile nominare Nicolò Tommaseo (1802-1874) tra i campioni del Risorgimento nazionale, se non si fossero formate leggende anti-italiane anche sul suo conto. Nato a Sebenico anch'egli compie gli studi a Padova. La sua opera di linguista e di lessicografo ("Il Vocabolario della lingua italiana" e il "Il Vocabolario dei sinonimi") costituisce a tutt'oggi un pilastro della moderna lingua italiana esercitando un'influenza determinante sull'unificazione culturale e politica del Paese. Protagonista della rivoluzione veneziana del 1848-1849, con Daniele Manin guida la rinnovata Repubblica Veneta di impronta liberale. Spirito ecumenico verso le chiese ortodosse e sensi-

continua a pag. 9

La dott. Gagliardi ha parlato sull'era napoleonica in Dalmazia, il dott. Siboni sulle società segrete e il sen. Toth sulla lunga e drammatica stagione dell'irredentismo dalmata culminata nel 1945



bile alle aspirazioni di libertà dei popoli studia e diffonde in Europa la poesia popolare neogreca, serbo-croata e corsa. La sua poesia e la sua narrativa rinnovano profondamente la lirica e il romanzo italiani, inserendoli nelle correnti più vive della letteratura europea.

Antonio Baiamonti (1822-1891) nato a Spalato, dopo gli studi di medicina a Padova, prende parte attiva ai moti liberali divenendo membro della Dieta Dalmata e del Parlamento di Vienna; fu leader del "Partito Autonomo" dell'intera regione. Viene perseguitato dalle autorità austriache per le sue idee e la sua azione a difesa del carattere italiano della sua città e della Dalmazia, guidando in tal senso il partito autonomista e acquisendo consensi anche tra la popolazione di lingua slava. Promuove l'emancipazione sociale delle classi più emarginate e l'introduzione dell'istruzione pubblica in lingua croata e serba. Podestà di Spalato per circa venti anni, trasforma la sua città in un centro di attività in-

dustriali e marittime, rinnovandone l'aspetto urbanistico e collegandola con le regioni interne dell'Impero.

Tra i tanti protagonisti del periodo della grande guerra si ricorda Roberto Ghiglianovich (1863-1930) di Zara deputato autonomista alla Dieta Dalmata. Il suo irredentismo fu aperto alla collaborazione con le componenti maggioritarie croata e serba della popolazione dalmata. Alla vigilia della Grande Guerra collabora attivamente con il Governo italiano insieme ai conterranei Alessandro Dudan e Antonio Cippico. Fu Consigliere di Cassazione e Senatore del Regno.

Di alto rilievo è anche l'impegno politico di altri esponenti dalmati come Francesco Vidulich, di Lussimpiccolo; i tre Fratelli Solitro di Spalato; Luigi Lapenna, nato a Signo presso Spalato; Nicolò Trigari, di Zara; Carlo Tivaroni, una vita di avventura garibaldina e di responsabilità amministrative al servizio dello stato italiano; Arturo Colautti, giornalista e scrittore; Natale

Krekich, di Scardona; Ercolino Salvi, spalantino; Giovanni Lubin, di Traù; Oscar Randi, zaratino; Antonio Cippico, di antica famiglia di Traù, senatore del Regno, come gli spalatini Antonio Tacconi e Alessandro Dudan. Ad essi si deve l'ampio materiale di storia dalmata custodito nella Biblioteca del Senato. E ancora Antonio de' Micheli, di Sebenico.

Se vogliamo fare un bilancio della nostra vicenda nel 150° dell'Unità d'Italia non può essere che un bilancio amaro. L'ultimo decennio dell'Ottocento segnò l'agonia dell'Autonomismo dalmata. Riuscirono a difendersi Trieste, l'Istria e Fiume. I vent'anni di amministrazione italiana nelle province irredente coincisero con la dittatura fascista ed aggravarono l'ostilità di sloveni e croati nei nostri confronti per una condotta del tutto inadeguata verso le forme di autonomia locale cui l'Austria ci aveva abituato e per un tentativo maldestro di assimilazione con forzature più o meno coercitive estese anche alle aree rurali. Coerente fu

quindi la linea della nostra dirigenza politica nei decenni tra Ottocento e Novecento, tesa a salvaguardare con ogni mezzo l'italianità delle province imperiali "a presenza italiana". La riduzione dell'elemento italiano in Adriatico orientale alle attuali dimensioni minoritarie, seguite al collasso militare italiano del 1943 e alle ambiguità della Resistenza – che abbandonò il confine orientale alle mire di Tito e alla tragedia delle Foibe – finisce per essere una conseguenza lontana proprio del processo di unificazione italiana, che per noi si è rivelato fatale.

Troppo abbiamo amato questo paese, governato da uno Stato che si è rivelato spesso debole e diviso. L'esodo del 1945-1955 ne è stata conseguenza lontana, come lo sono le difficoltà che ancora incontriamo nel far capire agli altri italiani che facciamo parte della storia della Nazione; che per essa tutto abbiamo dato e almeno una medaglia d'oro alla nostra capitale ce la meritiamo.

Patavinus

LA GIORNATA DELLA CULTURA DALMATA SEGUITA DA UN PUBBLICO NUMEROSO, SCELTO E COMPETENTE

Compleanno di Ottavio

La mattinata dedicata alla cultura si è conclusa, per festeggiare i novant'anni di Missoni con un dibattito – chiacchierata sul personaggio Ottavio. Al tavolo il relatore principale è stato Salvatore Giannella, giornalista famoso che vive e lavora a Milano ed è una delle migliori firme per temi culturali e scientifici nel *parterre* giornalistico odierno. Insieme a lui, Roberto Predolin. La chiacchierata si è svolta a più voci ed è stato il momento culminante della giornata, ricco di ricordi, battute, esperienze fatte insieme che hanno arricchito il personaggio Ottavio al quale tutti noi siamo affettuosamente legati per la sua modestia, simpatia, generosità e per il suo indimenticabile legame con Zara e con la Dalmazia che ricorda sempre in tutte le sue innumerevoli interviste. L'incontro si è concluso con un interessantissimo filmato del figlio Luca sull'opera svolta da Ottavio e famiglia nell'ambito del suo lavoro, pieno di grandi successi che hanno portato i Missoni sulle ali di una fama mondiale. È stata una festa corale per festeggiare il compleanno di Ottavio al quale vogliamo tutti un gran bene. Auguri!

Lucio Toth

Seconda fatica di Lucio Toth



Ottavio e Rosita Missoni al centro del libro illustrato dal giornalista Giannella assieme con la moglie Rosita



Chiara Motka ha presieduto la Giornata della Cultura: nella foto mentre apre il dibattito con accanto Franco Luxardo, Ottavio Missoni, Roberto Predolin ed il giornalista Salvatore Giannella

con un romanzo su Spiridione Lascarich, alfiere delle nobiltà dalmata che combatte sotto la bandiera della Serenissima, uomo ambizioso, audace ed un



po' intrigante. Da Curzola, isola natia, a Venezia all'epoca delle ultime glorie militari della Repubblica di San Marco e alla conquista di città e fortezze in Morea (Peloponneso, oggi Grecia) contro l'avanzata dell'Impero Ottomano che minaccia il continente europeo. Vi è un finale a sorpresa che

conduce alle radici storiche profonde e alle diverse genti, lingue, culture della terra natia del protagonista, sospesa tra sassi e mare in un grande affresco corale che attraversa il Mediterraneo e l'Europa.

Franco Ziliotto: *Bluff*

Un libro di ricordi di un ragazzino che, giovanissimo, ha dovuto lasciare la città del cuore che si è sempre portato con sé con nostalgia, anche se la sua vita poi, si è riempita di successi e soddisfazioni. Franco ce ne ha parlato, anche con alcuni momenti di commozione.

Vallery: Scuola dalmata e Zara

Nell'ultima pubblicazione delle ricerche storiche della collana *Jolanda Treviri*, la cronistoria della Scuola dalmata, dove Vallery dal '92 è il Guardian grande, difensore dell'italianità, che partecipa in modo attivissimo alla vita culturale della città. Dal 1451 la Scuola, in 560 anni di ininterrotta attività, ha costituito sempre un imprescindibile punto di riferimento per tutti quei dalmati che trovarono dopo la Seconda guerra rifugio a Venezia, antica Madre. Benché le sue strutture organizzative ed assistenziali e le risorse fossero limitate, la Scuola – sferzata dalla immane tragedia della sua gente è diretta da personalità attive ed in-

traprendenti – rivelò una vitalità sorprendente nell'opera di ristrutturazione, spazio e sistemazione dell'Archivio storico e del Museo della Dalmazia che, alimentato ed arricchito da lasciti e donazioni di dalmati si propone come testimonianza imperitura di una civiltà e di una cultura che rappresentano un patrimonio inalienabile della "nazione dalmatica". Nella continuità del pensiero si è sempre mosso Tullio che ha coordinato con passione e dedizione i suoi collaboratori e che, in prima persona, ha sempre scritto, fatto ricerche, illuminato la strada della cultura dalmata con la sua operosità ed intelligenza. Ricordiamo l'augurio che Tullio formula al termine della cronistoria "le generazioni a venire sappiano, sull'esempio dei padri, conservare e tramandare alla posterità quanto fin qui è stato costituito e raccolto con lo stesso impegno e lo stesso affetto delle generazioni che le hanno precedute". Grazie di cuore a Tullio per tutto ciò che ha fatto e che sta facendo!

La liberazione di Zara '44-'48 è uno spaccato della vita a Zara in quei difficilissimi anni che potevano conoscere sola-

Chiara Motka

continua in ultima pagina



Tullio Vallery, Guardian grande della Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia è uno scrittore di vaglia ed un prezioso testimone del calvario di Zara

I LIBRI PRESENTATI A SAN MARINO



TULLIO VALLERY
2011
*La liberazione di Zara
1944-1948*
188 p.
€ 20,00
**Società dalmata di Storia
Patria**, Castello 3297-3259a.
30122 Venezia,
tel./fax. 041.5208446,
c/c post. n. 00303305,
e-mail: sdspve@virgilio.it.



PAOLO SCANDELETTI
2011
Una vita sul filo di lana
168 p.
€ 17,50
Rizzoli, RCS MediaGroup,
Via Angelo Rizzoli 8,
20132 Milano,
tel. 02.25841,
url:
<http://rizzoli.rcslibri.corriere.it>.



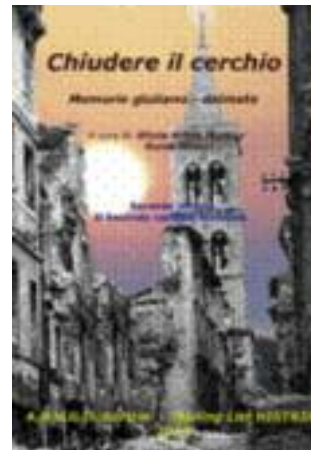
FRANCO ZILLOTTO
2011
*Bluff. Autobiografia dei miei
primi undici anni*
247 p.
€ 12,00
MGC edizioni, Via Frattina,
89, 00187 Roma,
tel. 06.93387610,
fax. 06.99367403,
e-mail: info@mgcedizioni.com,
url: www.mgcedizioni.com.



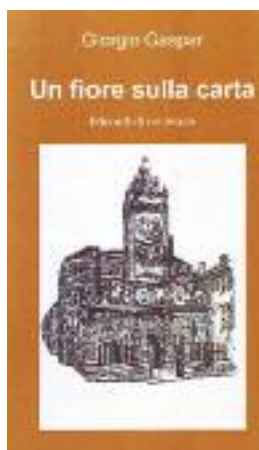
LUCIO TOTI
2010
*Spiridione Lascarich, alfiere
della Serenissima*
190 p.
€ 16,00
La Musa Talia, CP 45, 30126
Lido di Venezia,
tel. 041.5267617,
e-mail: info@lamusatalia.it.



MARCO PIRINA
2010
*Registro delle vittime del Con-
fine orientale, (Q-Z), IV. vol.*
400 p.
€ 25,00
**Centro Studi e Ricerche Sto-
riche "Silentes Loquimur"**,
Piazzetta Ottoboni 4, 33170,
Pordenone tel. 0434.554230,
0434.209008, fax. 0434.253056,
e-mail: libri@silentesloquimur.it,
url: www.silentesloquimur.it.



OLINTO MILETA MATTIUZ,
GUIDO RUMICI
2010
*Chiusure il cerchio. Memorie
giuliano-dalmate: il secondo
conflitto mondiale. 2° vol.*
212 p.
€ 10,00
Anvgd Gorizia; ML Histria
Comitato ANVGD - Gorizia,
Via Oberdan 6/F,
34170 Gorizia,
tel./fax: 0481.533911.



GIORGIO GASPAR
2010
*Un fiore sulla carta: ricordi di
esule*
106 p.
€ 11,00
L'autore, Venezia.
Per ordinazioni:
[http://ilmiolibro.kataweb.it/sc
hedalibro.asp?id=548927](http://ilmiolibro.kataweb.it/sc
hedalibro.asp?id=548927).



AA. VV.
2010
*La nostra storia sulle pietre. Se-
pulture italiane nei cimiteri di*

*Lussinpiccolo e Lus-
singrande*
€ 10,00
Comunità di Lussin-
piccolo,
Via Belpoggio, 25,
34123 Trieste,
tel. +39 392 8591188

fax:
+39 392 8591188,
e-mail:
info@lussinpiccolo-italia.net.

LA GIORNATA DELLA CULTURA DALMATIA



LUCIANO MONZALI
2010
Il sogno dell'egemonia. L'Italia, la questione jugoslava e l'Europa centrale
p. 134
€ **16,50**
Le Lettere, Piazza dei Nerli 8, 50124 Firenze,
tel. 055.2342710-2466911,
fax. 055.2346010,
e-mail: staff@lelettere.it.



GIUSEPPE PREZZOLINI
2010
La Dalmazia, saggio introduttivo a cura di Giovanni Brancaccio
141 p. € **15,00**
Bibliion Edizioni: Corso Magenta, 85, 20123 Milano,
tel. 02.396.60.070,
cell. 347.5773640, Fax:
02.936.64.052; Sede di Venezia:
San Marco, 2568, 30124 Venezia,
tel. 041.83.92.382, cell.
347.4327803, e-mail:
ordini@biblionedizioni.it.



GIANNI OLIVA
2011
Esuli. Dalle Foibe ai campi profughi: la tragedia degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia
€ **22,00**
Arnoldo Mondadori Editore, Via privata Mondadori 1, 20090 Segrate (MI),
tel. 02.75421,
fax. 02.75422302,
per acquisto on-line:
www.bol.it.



ITALO GABRIELLI
2011
Istria, Fiume, Dalmazia. Diritti negati, genocidio programmato
€ **16,00**
159 p.
Edizioni Ritter, Milano, 2011, prof. Italo Gabrielli,
Viale Terza Armata 17, 34123 Trieste, tel./fax. 040.305112,
e-mail: italo.gabrielli@libero.it.



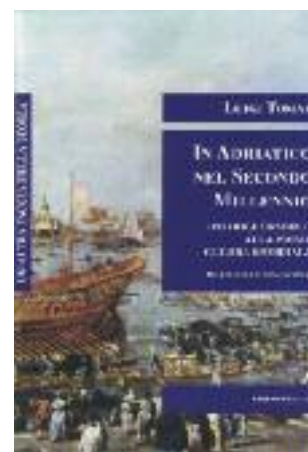
VITTORIO GIORGI
2010
Istria, Fiume e Dalmazia, le terre del grande esodo. Una storia italiana
112 p.
€ **a O. L.**
Publicazione: Roma, Regione Lazio. Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport.
In fronte: Ass. Cult. Unione Regioni Storiche Europee, Caserta.



CINZIA MAGGIO 2010
La questione giuliano-dalmata nelle carte del PCI. I rapporti tra comunisti italiani, sloveni e croati e l'alba della guerra fredda
500 p. € **18,75**
Società Dalmata Di Storia Patria, Via Fratelli Reiss Romoli 19, 00143 Roma, tel. 06.4220890.
Il Calamo, Casa Editrice Viale delle Milizie 38, 00192 Roma, tel. 06.98968058, fax. 06.98968062,
e-mail: info@ilcalamo.it.



DIEGO ZANDEL
2010
I testimoni muti. Le foibe, l'esodo, i pregiudizi
213 p.
€ **15,00**
Mursia, Ufficio vendite Milano: tel. 02.67378508, 02.67378531,
e-mail: movim@mursia.com,
vendite@mursia.com,
Ufficio vendite Roma:
tel. 06.2412319.

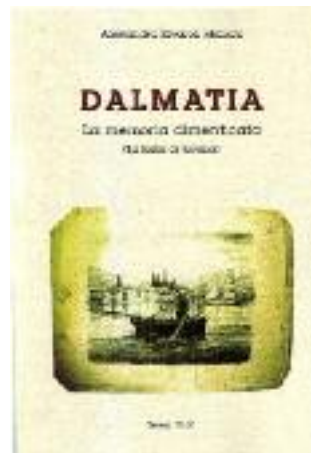


LUIGI TOMAZ
2010
In Adriatico nel secondo millennio. Dai dogi Orseolo alla Prima Guerra Mondiale
XX, 588 p.
€ **15,00**
Think ADV Srl, Via Levà 32, 35026 Conselve (PD),
tel. 049.9514070,
fax. 049.9500912,
e-mail: info@thinkadv.it.

LA DALMAZIA RESTA DI MODA



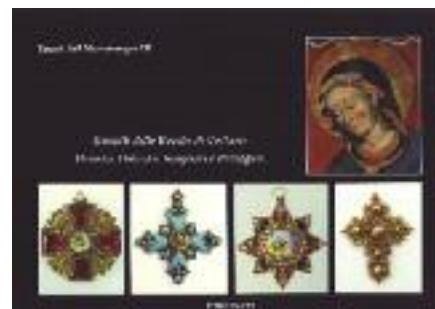
TULLIO VALLERY
2011
La Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone
167 p.
€ 20,00
Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, Sestiere Castello 3259a-3297. 30122 Venezia, tel: 040.5228828, tel. e fax: 041.5208446,
e-mail: sdspve@virgilio.it,
info@scuoladalmata.191.it.



ALESSANDRA RIVAROLI MARIANI 2010
DALMATIA. La memoria dimenticata (la foiba di Kevina)
75 p. € a O. L.
Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio, Via A. Cippico, 10, 00143 Roma, tel. 06.5923485, fax: 06.5915755,
e-mail: marino.micich@virgilio.it.
Tip. Spoletini, Via G. Folchi, 28 - 00151 Roma, tel./fax. 06.5376609,
e-mail: flavio.spoletini@libero.it.



I. DENNISON RUSINOW
2010
L'Italia e l'eredità austriaca 1919-1946
XX, 516, p.
€ 33,00
La Musa Talia, CP 45, 30126 Lido di Venezia,
tel. 041.5267617,
e-mail: info@lamusatalia.it.



PIERO PAZZI
2010
Tesori del Montenegro, 3 voll.
€ 30,00

Biblioteca Marciana; Regione Veneto; Centro Culturale Dalmata di Spalato, Venezia, 2010
Piero Pazzi,
tel. +39.347.3724217,
e-mail: p.pazzi@libero.it.



vedute fotografiche. Dal Quarnero ai confini dell'Albania
€ 18,00
Italo Svevo edizioni,
Via Battisti 6, 34125 Trieste,
tel: 040.370275,

ALBERTO RIZZI
2011
La Dalmazia di un tempo nelle

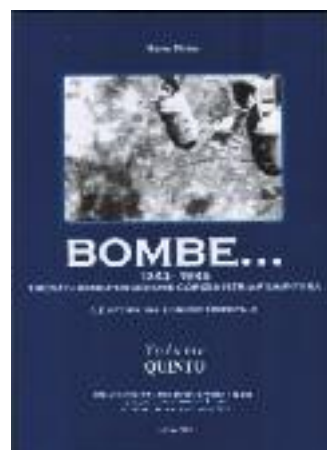
fax: 040.370285,
e-mail: fenicelibreria@yahoo.it.



ANTONIO FARES, VINCENZO SPTANELLA
2010
Florilegio di documenti sui rapporti tra

l'Abruzzo e la Repubblica di Ragusa
144 p.
€ 36,00
Tipolitografia Sigraf,

Strada Provinciale S. Silvestro 209, 65132 Pescara,
tel: 085 4980076.



MARCO PIRINA
2010
Bombe...1943-1945, Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia, Istria, Fiume, Zara. Le vittime del confine orientale, V. vol.
542 p. € 30,00
C.S.R.S. "Silentes Loquimur", Piazzetta Ottoboni 4, 33170, Pordenone tel. 0434.554230, 0434.209008, fax. 0434.253056, e-mail: libri@silentesloquimur.it,
url: www.silentesloquimur.it.



MARCELLO MASTROSANTI
2011
€ a. O. L.
Il 1500 ad Ancona. Rapporti con Fiume - Istria - Dalmazia attraverso i documenti
Tipografia Poligrafica Bellomo, Via Diomede Gabrielli, 60131 Ancona,
tel. 071.2861711,
e-mail: antonio@poligraficabellomo.it.

CULTURA, STORIA ED ARTE



FRANCO CECOTTI,
IN COLL. CON DRAGAN UMEK
2010

Il tempo dei confini: atlante storico dell'Adriatico nord-orientale nel contesto europeo e mediterraneo, 1748-2008

€ 35,00

Ist. Reg. per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia, Villa Primc, Salita di Greta 38, 34136 Trieste, tel. e fax: 040.44004, e-mail: irsml@irsml.eu, url: www.irsml.eu.



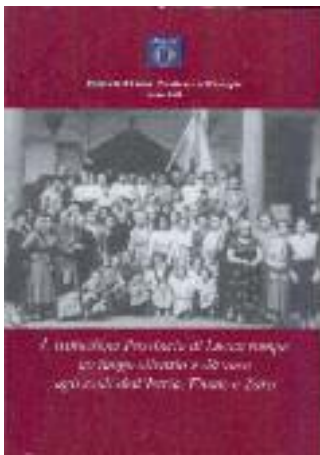
FRANCESCA DE CAPRIO
2010

Nell'esercito di Napoleone: Un modenese dalla Dalmazia alla Russia

319 p.

€ 25,00

Società Dante Alighieri, Sinjska 2/IV, 21000 Spalato, Croazia, tel./fax.: +385.21.343199, e-mail: miroslav.rozman@st.t-com.hr.



AA. VV. 2011
L'istituzione, Provincia di Lucca rompe un lungo silenzio e dà voce agli esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia

€ a O.L.

Con il contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Provincia di Lucca, Palazzo Ducale - Piazza Napoleone, n. 32, 55100 Lucca, tel. 0583.4171, fax. 0583.417326, e-mail: comunicazione@provincia.lucca.it.



JOSEPHA RHOCCHO

2011

Un luogo dove restare

€ 18,00

Ed. Nemapress, via A. Manzoni, n. 67, 07041 Alghero (SS), tel./fax 0039-79.981621, url: www.nemapress.com.



MARTINO FERRARI BRAVO,
STEFANO TOSATO 2010
Gli arsenali oltremarini della Serenissima. Approvvigionamenti e strutture caratteristiche per la flotta veneziana (sec. XVI-XVIII)

328 p. € 40,00

Regione del Veneto - Biblion Edizioni: Corso Magenta, 85, 20123 Milano, tel. 02.396.60.070, cell. 347.5773640, fax: 02.936.64.052; Sede di Venezia: San Marco, 2568, 30124 Venezia, tel. 041.83.92.382, cell. 347.4327803, e-mail: ordini@biblionedizioni.it.



SABINE FLORENCE FABIJANEC
2010

La vita marittima e commerciale della Dalmazia nel Medioevo

pp. 37-69

€ a O.L.

in *Quaderni Vergeriani*, Annuario dell'Ass. Cult. italo-ungherese del Friuli Venezia Giulia "Pier Paolo Vergerio" - Duino Aurisina, n. 6, e-mail: assitung@vergerio.eu, url: www.vergerio.eu.



GIUSY CRISCIONE
2011

La donna in Istria e Dalmazia

288 p.
€ 30,00
Anvgd, Via L. Serra, 32, Roma 00153,

tel.06.5816852,
fax. 06.5816852,
e-mail: info@anvgd.it.



DEJAN DJOKIC
2010

Nikola Pasic and Ante Trumbic: The Kingdom of Serbs, Croats and Slovenes

200 p.

£ 10,00

Haus Histories, London, per ordini via web: Harry Hall, tel. +44 (0)20 7838 9055, e-mail: harry@hauspublishing.com, url: <http://www.hauspublishing.com/product/299>.

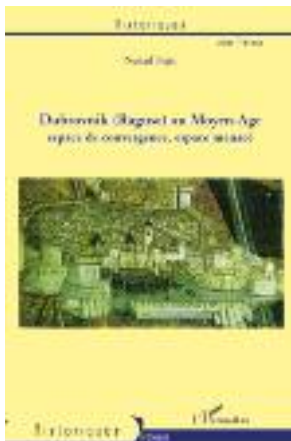
POLITICA E STORIA



GIANNI DE MICHELIS,
MAURIZIO SACCONI
2010
Dialogo a Nordest: sul futuro dell'Italia tra Europa e Mediterraneo
152 p. € 12,00
Marsilio Editori spa, Marittima - Fabbricato 205, 30135 Venezia, tel. 041.2406511, fax. 041.5238352, e-mail: commerciale@marsilioeditori.it.



PAOLA PINELLI, A CURA DI
2010
Firenze e Dubrovnik all'epoca di Marino Darsa, 1508-1567: Atti della giornata di studi, Firenze, 31 gennaio 2009
189 p. € 13,90
Ed. elettronica: € 9,73
url: <http://www.fupress.com/scheda.asp?idv=2082>
Firenze University Press, Borgo Albizi 28, 50122 Firenze, tel. 055.2743051, fax. 055.2743058, e-mail: ordini@fupress.com.



NENAD FEJIC
2010
Dubrovnik (Raguse) au Moyen Age, espace de convergence, espace menace
175 p.
€ 17,00
e-book: € 12,75
L'Harmattan, Paris, url: <http://www.editions-harmattan.fr/index.asp?navig=catalogue&obj=livre&no=32766>.



GIROLAMO G. CORBANESE,
A. MANSUTTI
2010
Ancora sulle foibe: gli scomparsi in Venezia Giulia, in Istria e in Dalmazia, 1943-1945
182 p.
€ 16,00 + spedizione
Aviani & Aviani editori, Via Tricesimo, 184/7, c/o Arti grafiche Fulvio, 33100 Udine, tel. 0432.884057, cell. 348.9056272, fax. 0432.479918, email: avianifulvio@tin.it.



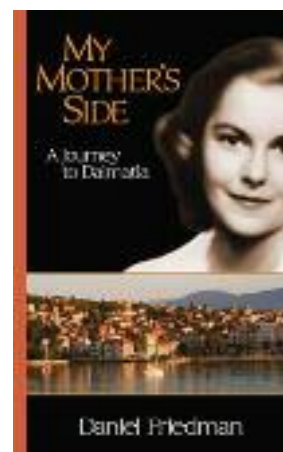
UMBERTO DE PACE
2010
L'esodo di istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra: testimonianze di cittadini monzesi
208 p. € 13,00
Bellavite editore, Via I Maggio 41, 23873 Missaglia (LC), tel. 039.9200686, fax. 039.9201174, e-mail: commerciale@bellavite.it, bellavite.editore@bellavite.it.



AMEDEO COLELLA
2011
Breve profilo storico dell'Istria e della Dalmazia: Giuliani e Dalmati vessilliferi di libertà, presentazione di Roberta Fidanzia
52 p. € 10,00
Drengo, V. G. Armellini 37, 00143 Roma EUR, fax: 06.62276159, e-mail: info@drengo.it, url: www.drengo.it.

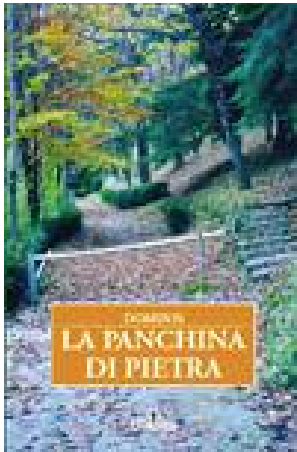


DANTE DI RAGNOGNA
2010
Gli atleti delle terre perdute: istriani, fiumani e dalmati con le loro imprese hanno onorato la terra d'origine
248 p.
€ 18,00
Luglio Editore, Trieste 34148, Via Miani, 5/b, tel. 040.381416, fax. 040.280215, e-mail: info@luglioeditore.it.



DANIEL FRIEDMAN
2011
My Mother's Side: A Journey to Dalmatia
216 p.
\$ 11,66
Cedar & Boxwood
Per ordinazioni: www.amazon.com/My-Mothers-Side-Journey-Dalmatia/dp/1450765653.

LA NOSTRA LETTERATURA



MARIA ROSARIA DE' DOMINIS
2010

La panchina di Pietra

264 p.

€ 15,00

De Ferrari, Via Riboli 20 (via Trento), 16145 Genova,
tel. 010.3621713,
fax. 010.3626830,
e-mail:
editorialetipografica@editorialetipografica.com.



AA.VV.

Le vicende del confine orientale ed il mondo della scuola in «Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione» (Rivista trimestrale del Min. dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) 133 (2010), VII, 255 p. € a O.L. MIUR; Le Monnier, Firenze, Consultabile sul sito: www.annaliistruzione.it/riviste/quaderni/pdf/SDAPI133_2010.pdf



RAOUL PUPO, FABIO TODERO
2010

Fiume, d'Annunzio e la crisi dello stato liberale in Italia

€ 18,00 205 p.

Ist. Reg. per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia, Villa Primc, Salita di Gretta 38, 34136 Trieste,
tel./fax. 040.44004,
e-mail: irsml@irsml.eu,
url: www.irsml.eu.



FRANCESCO CARRARA
2011

La Dalmazia descritta con 48 tavole miniate rappresentanti i principali costumi nazionali 318 p.

€ 19,76

British Library, Historical Print Editions, (ristampa)

Per ordinazioni:

www.amazon.it/Dalmazia-descritta-rappresentanti-principali-nazionali/dp/B003NHSB58.



ELIGIO SMIRIC
2010

La Dalmazia non è povera: studio compilato sulla base di dati e statistiche ufficiali (ristampa anastatica)

68 p.

€ 8,00

Edizioni Luglio, Trieste 34148, Via Miani, 5/b,
tel. 040.381416,
fax. 040.280215,
e-mail: info@luglioeditore.it.



DALMATICUS 2011
La Question de la Dalmatie 330 p. \$ 36,99

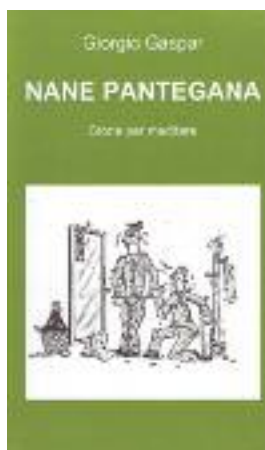
BiblioLife, (ristampa)

Per ordinazioni:

www.amazon.com/La-Question-Dalmatie-French-Edition/dp/1117621774.

Si può visionare gratuitamente sul sito:

http://openlibrary.org/books/OL6494138M/La_question_de_la_Dalmatie.?v=6.



GIORGIO GASPAR
2011

76 p.

€ 11,50

Nane Pantagana, Storie per meditare

L'autore, Venezia.

Per ordinazioni:

<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=571926>.



AMLETO BALLARINI, GIOVANNI STELLI, MARINO MICICH,

EMILIANO LORIA 2010

Le foibe, l'esodo, la memoria: Venezia Giulia, Fiume, Dalmazia 143 p.

€ a O.L.

Ass. per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio,

Via A. Cippico 10, 00143 Roma, tel. 06.5923485, fax 06.5915755,

e-mail:

marino.micich@virgilio.it.

ATTUALITÀ, RIVISTE E DVD



La Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone
a O.L.
 Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, Castello 3259/a-3297, 30122 Venezia, tel. 041.5228828, tel. e fax. 041.5208446, c/c post. N. 15726300.



La Voce del Popolo di Fiume quotidiano degli italiani de-

l'Istria, Fiume e Dalmazia pubblica trimestralmente un inserto di otto pagine sulla Dal-

mazia
 Prezzo **Kn 7 (€1,00)**



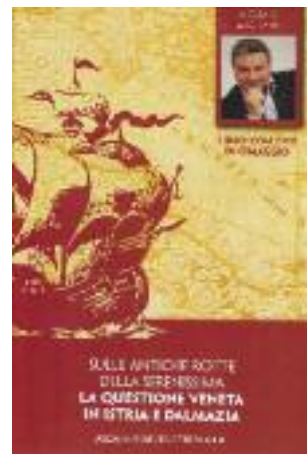
La Rivista dalmatica, 100 (2010); 101 (2011), Associazione Nazionale Dalmata, Roma
 L'iscrizione all'And è di €30,00 annui, comprendente l'abbonamento annuo a *La Rivista Dalmatica*. Associazione Nazionale Dalmata, Piazza Firenze 27, 00186 Roma, c/c postale N. 14037006.



Le Tre Venezie, n. 114 (2011) € 10,00
Le Tre Venezie, Via Zermanese 161, 31100 Treviso, tel. 0422.348142, tel-fax 0422.404807, e-mail: letrevenezie@hotmail.com.



Coordinamento Adriatico, voll. 1 - 4 (2011)
 Coordinamento Adriatico, Bologna.
a O.L.
 Scaricabile dal sito: http://www.coordinamentoadriatico.it/index.php?option=com_content&task=category§ionid=15&id=280&Itemid=40.



DVD
 LUIGI GANDI ET ALL.
Sulle antiche rotte della Sere... in Istria e Dalmazia, con il saggio *La Questione Veneta*
 2011
 Durata: 1 ora e 5 minuti
 € 12,00 con il libro in omaggio
 Ed. Associazione cielo terra mare



DVD
Trau' e Scardona, Dvd
 Ass. Nazionale Dalmata; Palladino Editore, Roma, 2011
 Durata: 20 minuti circa
 € 10,00
 Distribuzione: Tipografia Fotolampo, Via Colle delle Api 170, 86100 Campobasso, tel. 0874.65276/0874.484004, e-mail: tipografialampo@tin.it, info@palladino-company.com.



DVD
 EMILIANO LORIA
Vivere in esilio: memorie del Villaggio giuliano-dalmata di

Roma 2010
 Durata: 45 min
 Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata del Lazio, Via Antonio Cippico, 10, 00143 Roma, tel. 06.5923485, fax: 06.5915755, e-mail: marino.micich@virgilio.it.

Jelena Banfichi Di Santo



La Casa in pietra grigia



Dalmazia, Terra d'Amore e Rifiuto

La scrittrice dalmata Jelena Banfichi Di Santo nel nuovo romanzo *La Casa in pietra grigia*.

L'arte della scrittura della memoria



Alla seconda edizione per i tipi dell'editrice Odoya – I libri di Emil, dopo tanti altri è doveroso e gradito dare spazio al bel romanzo della nostra conterranea Jelena Banfichi Di Santo, da quarantanni acquisita pugliese per matrimonio, ma come lei stessa sottolinea: “Per la sensibilità verso i sassi murgesi e il popolo delle formiche di Rocco Scotellaro” che da sempre l'hanno ricondotta alla pietra grigia isolana della sua nativa Lesina-Hvar.

Attraverso l'antica dimora si snoda uno spaccato storico-sociale dal 1940 al 1968, nella complessa realtà della vecchia Jugoslavia monarchica agli albori del conflitto mondiale, occupazione italiana e tedesca per proseguire, durante la guerra di liberazione e approdare alla difficile identificazione nazionale, allo stalinismo, la rottura con la Grande Madre Russia al *Nonallineamento* titoista e l'ultima frontiera del Nuovo Progresso dell'Autoge-

stione “di tutte le forme della vita politica nazionale associativa, scientifica e culturale.”

Si tratta di una storia romanizzata a livello più profondo dell'accezione storica nella quale il suo percorso narrativo è posto sull'asse dell'oggetto identificativo qual è la Casa in pietra grigia come luogo simbolico dove si sviluppano itinerari di esistenze singole per diventare collettive. Il vissuto “dal di dentro” dove si fanno veicolo di intere generazioni; tante quante sono le presenze corali che le affollano.

Testimonianze che consentono la penetrazione nella realtà delle piccole vicende umane attraverso i frammenti che animano i luoghi della “pietra grigia” allusivamente rimandandoli alla propria duratura essenza rispetto agli eventi, per poi smentirsi con il procedere della narrazione nella propria neutralità.

La scrittura della memoria disegna i suoi arabeschi. Scalfisce l'infanzia sulla splendida isola dalmata di Lesina-Hvar, luogo di amore e contrasti, crocevia degli avvicendamenti di antiche civiltà, facendone un proprio scrigno di tesori architettonici, culturali, artistici; sospesi angoli di paesaggi isolani con declivi di vigneti terrazzati in digrado sulle baie appartate, orlate di spiagge con levigati bianchissimi ciottoli e sabbie dorate; piatte scure scogliere immerse in distese cristalline dall'azzurro trasparen-

te al verde smeraldo e violaceo cupo. Il mare che, come per pudore, lascia spazio a promontori ricoperti da pini marittimi piegati dallo scirocco e ai declivi punteggiati da rosmarino, erica, mirto, lavanda...

Dalla favola senza tempo, la narrazione si snoda... dall'infanzia nell'antica casa, negli angoli dei vecchi borghi contadini alla difficile ricerca della propria identità, la presa di coscienza filtrata nelle esperienze studentesche zagabresi brulicanti di idee, movimenti, necessità di indipendenza per passare alla grande pianura della Slavonija pannonica con la forzata collettivizzazione contadina piantata a girasoli e tabacco invece del grano; la ricca Nova Gradiška, satura di pungenti esalazioni delle distillerie di grappa šljivovica(za); la colta Varaždin culla della assopita musica barocca, le sponde rosicchiate dalle alluvioni sui grandi fiumi Dunav e Sava; gli interrotti affluenti del tortuoso Drina incuneato nelle smaglianti foreste degli altipiani herzegovesi, Sarajevo, con la Bašćaršija turca e il “blues-sevdach bosniaco”, le lattiginose albe sulle paludi degli sterminati canneti sul lago di Scutari-Scadar, alle radure montenegrine del Durmitor in compagnia di occasionali incontri amicali di etnie diverse che assumono valore di una probabile serena convivenza... all'amorfa capitale con i palazzi del Potere alla turgida politi-

ca della “čaršija”... e... la decisione: “Lasciare tutto quello che non si poteva più amare”.

(Piergiorgio Leaci, Interrete Agenzia Letteraria)

- Notevole capacità descrittiva, particolarmente nella tenuta dei lunghi periodi, arricchita da cadenza del ritmo d'azione, sempre sospeso nella morbida decantazione del racconto;
- Arioso respiro narrativo;
- Ottima capacità linguistica e sintattica.

(Fabrizio Podda, Direttore Editoriale - Odoya editrice)

La Casa in pietra grigia fa parte della Trilogia Dalmatica legata alla terra d'origine: *Il passato tra noi* (1940-1940), *La Casa in Pietra Grigia* (1940-1968) e *Dove tornare* (1978-2005).

La Casa in pietra grigia è vincitrice del Premio Letterario Sibilla D'Altavilla da Conversano - 2010 e finalista ai Premi Letterari:

Albinengum Riviera delle Palme, Alberga;
Nabokov di Lecce - 2010.

Riferimenti

Interrete Agenzia Letteraria
www.interrete.it

AVANTI C'È POSTO

Il 5 maggio u.s. si è riunito a Padova il Comitato di Redazione de Il Dalmata allargato ad alcuni sostenitori e collaboratori del giornale come Guido Cace, direttore della Rivista Dalmatica, Guido Crechici, Corrado Vecchi Orlich, Didi Salghetti Drioli, Franca Baliana Serrentino, Donatella Bracali Paparella, presenti di persona o con proposte inviate per iscritto e in forma orale.

Nel suo messaggio Cace non ha nascosto le difficoltà che incontra la Rivista dalmatica con un sensibile calo di abbonati annui, una scarsissima collaborazione da parte dei lettori che avrebbero dovuto approfondire i temi lanciati, in estrema sintesi, da Il Dalmata. Chiede aiuto e collaborazione. Al contrario grazie all'indovinata formula editoriale (adottata da molti altri giornali degli esuli) che privilegia il colore, le foto e i titoli molto esplicativi, il nostro giornale gode di ottima salute, i contributi non sono diminuiti, i lettori dell'edizione cartacea e on line sono in aumento, le tesi espone sono riprese dalle altre associazioni, dai loro giornali e perfino da quotidiani italiani ed esteri. Insomma, *Tout va très bien, Madame la Marquise?* Potremmo rispondere che tutto *per ora* va bene, come diceva quel signore che stava precipitando da un grattacielo.

Arrivati a 15 anni di vita, Il Dalmata si interroga però su quanto tempo potrà durare questa situazione, tenuto conto che chi scrive comincia ad avere qualche dubbio sul fatto di essere immortale e che molti suoi coetanei hanno già sensibilmente ridotto l'intensità dei loro impegni.

A cominciare da Lucio Toth che ha lasciato la Presidenza nazionale Anvvg, una penna eccezionale che speriamo di ospitare nei prossimi numeri. Di qui la necessità di responsabilizzare sempre di più i collaboratori e soprattutto abi-

tuarli a lavorare insieme.

Chi ha idee, voglia di scrivere e soluzioni da prospettare si faccia avanti, tenendo conto che non tutto ciò che sarà proposto potrà essere attuato. Bi-

sognerà compatibilmente con le nostre possibilità, tenere conto anche delle idee degli altri, aver pazienza e concordare con gli altri le proposte che sembrano a noi le più banali

ed ovvie. *Tot capita tot sententia.* Già in questo numero ci sono più firme del solito e ciò significa che qualcosa ha cominciato a muoversi

Dir

de'MISTURA E VECCHIATO IN LUGLIO A TRIESTE



Quando siamo già in tipografia, ci giunge la notizia che nella storica Aula del Consiglio comunale di Trieste avrà luogo il prossimo 12 luglio la Seduta solenne della Congregazione di Discendenti della Nobiltà, del Patriziato e degli Uomini illustri della Dalmazia, nella quale verranno consegnati i titoli di socio Honoris Causa a Staffan de'Mistura e Diego Vecchiato. Nella foto la seduta del 19 settembre 2009 nella quale vennero accolti come soci *Honoris Causa* Isi Coppola e Yoko Hoshida Raggi Karuz. Nel prossimo numero del giornale la cronaca dell'importante manifestazione alla quale sono invitati i dalmati di tutta l'Italia.

IL DALMATA SI RINNOVA

Carissimi amici dalmati,

in una recente riunione generale del Comitato di Redazione de Il Dalmata alcuni hanno proposto qualche significativa innovazione e, prima fra tutte, il ripristino della pagina nella quale potrete scrivere tutto ciò che pensate, porre domande, avanzare proposte e scambiare opinioni da confrontare con gli altri. Tutto ciò diventerà la pagina dedicata alle "Segnalazioni" o alle "Lettere al Direttore".

Un'altra idea potrebbe essere l'istituzione della rubrica "Ricerca del tempo perduto" per dare spazio a scintille di ricordi destinati anche alle nuove generazioni che a Zara e in Dalmazia non hanno vissuto, ma che hanno sete di saperne di più.

Vorremmo collegare un po' di più il nostro Dalmata con la memoria, l'informazione e l'attualità.

Grazie a tutti voi, perché - è bene sappiate - che dovrete partecipare maggiormente alla vita del giornale e mandare i vostri scritti che verranno tutti attentamente letti dalla redazione. Vi raccomandiamo di contenere gli scritti in una decina di righe, come si usa anche nella stampa che dispone di spazi maggiori dei nostri. Saremo insieme a fare un giornale più vivo e coinvolgente.

La Redazione

GIORNATA DELLA CULTURA DALMATA

(continua da pag. 10)

mente quelle persone che non erano fuggite verso l'esilio. Interessantissimo per le vecchie e le nuove generazioni che nulla sanno di quel periodo in cui l'essere italiani costava la vita. Spesso è commovente nella lettura ripensare e rivedere attraverso le parole di Tullio una città che era diversa da prima e in cui mancavano i riferimenti e tutto era cambiato. Anni durissimi che hanno temprato questi nostri zaratini che ancora danno tanto alle nuove generazioni che poco conoscono. "Zara è rimasta italiana e tale lo sarà sempre nel cuore dei suoi cittadini ovunque essi siano. Zadar è un'altra città". Queste le parole di Tullio.

C. M.